

L'ARALDO del CANADA

FONDATO NEL 1906

IL PIU' VECCHIO E CONOSCIUTO GIORNALE ITALIANO CHE SI PUBBLICA NEL CANADA

GRANDE CONCORSO POPOLARE

PREMI PER IL 31 OTTOBRE

CUPONE D'ITALIANITA'

CONCORSO POPOLARE

SEGNATE IL VOSTRO
NUMERO PREFERITO

NOME E COGNOME

INDIRIZZO PRECISO

Inviare immediatamente questo cupone all'Araldo del Canada (6821 St. Laurent).

L'abbonamento all'Araldo del Canada

costa soltanto UN DOLLARO

Con un Dollaro prenderete parte ai nostri concorsi popolari

Con un Dollaro potrete guadagnare al minimo dieci dollari

Con un Dollaro aiuterete la nostra voce d'Italianità

\$10.00

PER COLUI O COLORO CHE POSSEGGONO UN
CUPONE AVENTE ESTRATTO IL LORO NUMERO

REGOLE DEL CONCORSO

1. — Ogni abbonato ha diritto di segnare un sol numero sopra il cupone d'italianità.
 2. — Il sorteggio di tre numeri tra novanta avrà luogo alla tipografia dell'Araldo l'ultimo sabato di ogni bimestre alle ore sei p.m.
 3. — I tre numeri saranno estratti da un bimbo non superiore a sei anni scelto dagli stessi abbonati presenti all'estrazione.
 4. — Il controllo e la verifica dei numeri, sia prima che dopo l'estrazione, spetterà esclusivamente agli abbonati presenti all'estrazione. Lo stesso dicasi per il controllo e la verifica dei cuponi.
 5. — Ogni abbonato ha il diritto di prendere parte al concorso ogni due mesi.
 6. — Chi procura un abbonato ha diritto ad un cupone.
 7. — I premi vengono stabiliti volta per volta.
 8. — I premi vengono immediatamente consegnati.
- Se siete abbonati inviate subito il vostro cupone d'italianità.
Se non siete abbonati abbonatevi immediatamente.

Le singolari avventure del signor Cray

E. Phillips Oppenheim
No. 12

— Ha fatto studi di avvocato? — domandò l'onorevole, apponendo anche lui il suo nome in calce. — Sarà forse bene che abbiamo anche noi una copia di questo documento, no?

Ma il signor Cray fece notare con rammarico che era sprovvisto di carta carbone.

— Del resto, — aggiunse, — credo che il mio chèque sia garanzia sufficiente. Metterò il documentino nel cassetto fino a che l'affare non sia completo.

— Benissimo, — approvò il signor Smith. — Piuttosto quando crede di poter concludere? Questo è importante per noi: io e Frinton abbiamo pagato le nostre azioni ieri...

— Subito il tempo di fare un salto per rifornirmi alla Banca d'Inghilterra, — promise il signor Cray. — Ho un credito forte, posso ritirare quanti denari voglio.

Quattro occhi si fissarono per un momento su di lui, pieni di avidità: i due individui ebbero per un istante un pensiero e un pentimento comune, quello di aver domandato troppo poco, e di avere oramai perduto per sempre la possibilità di rimediarsi.

— Che cosa conti di fare questa sera — domandò infine sottovoce Smith al compagno.

— Vado a pranzo a casa Doncaster, la duchessa... beh! insomma, non c'è bisogno che mi spieghi...

— E io ho promesso a Gioele, — l'altro mentre annuiva, — sarà meglio lasciar andar e concludere qua. Sai pure che il conte William ha dichiarato che, se le azioni non venissero smaltite nel breve tempo stabilito, egli si riservava il diritto di farsele restituire. Potremmo vederci verso le diciannove, signor Cray?

— Sì, sì, — assentì Cray, alzandosi dopo aver firmato lo chèque. — Eccoli le vostre duecentocinquanta sterline signori. Adesso vado giù alla banca e all'ora stabilita ci troviamo tutti insieme di nuovo a bere un cocktail. Va bene? Desidero farle presto una visitina al suo ufficio alla City, signor Smith, — aggiunse bonariamente; — voglio imparare i vostri metodi inglesi...

— Magnifica idet, e noi la invitiamo a una delle nostre caratteristiche colazioni di uomini d'affari. Qualunque giorno della settimana è buono, — disse Smith con enfasi intascando lo chèque.

Contiamo anche sulla presenza della sua affascinante figliuola, — aggiunse Frinton, nell'atto di congedarsi.

— Ma, allora, potremmo addirittura fissare un pranzetto insieme per questa sera, — insinuò Cray. — Chissà come sarà felice Sara! Poi potremo andare a qualche concerto...

— Ahimè! — Carlo Frinton era desolatisimo. — Stasera è proprio impossibile. Ho a che fare con certi parenti che sono esigentissimi.

— E io, — confidò Smith, — ho un appuntamento con un pezzo grosso delle finanze, proprietario, solo in terreni, e con voi non ne faccio mistero, di un paio di milioni di sterline.

— Per bacco! — interruppe Cray, con aria ammirata. — Trattate gli affari in grande voi altri! E allora, fissiamo senz'altro per le diciannove e buona fortuna. Io saluterò per voi Nostra Signora di via Threadneedle, la protettrice dei banchieri.

Appena lasciato e se stesso il signor Cray si chiuse dentro a chiave per paura che l'uno o l'altro potesse tornare indietro, e rimise in fretta il documento nella macchina da scrivere, l'aggiustò al punto esatto, e batté una sola lettera. Si mise poi il foglio in tasca prese cappello e bastone, e s'avviò, frettoloso, verso lo Strand, non andando però più oltre del palazzo Somerset, dove si trovava il suo agente.

Dopo che ebbe preparato tutto, il signor Cray ebbe un momento di titubanza.

— Io credo che saà meglio, cara Sara, che tu questa sera non ci sia, — disse alla figlia, che se ne stava sdraiata su di una poltrona nel salottino paterno. — Non si può mai dire che cosa quelle due canaglie siano capaci di fare, quando vedano la partita perduta. Perché, hanno tutta l'apparenza, è vero, di latte e miele, ma io diffido.

Ma Sara non si mosse.

— Caro papà, tu sembri dimenticare che ci sono trovata insieme con te faccia faccia in situazioni ben più serie di quella di stasera. E poi che cosa ti ho detto? Se vuoi che io mi rassegni a diventare la tranquilla, assennata moglie di Giorgio, bisogna che tu prima mi lasci ancora un poco godere gli ultimi sprazzi della vita alla quale tu mi hai iniziata e che mi ha fatto tanto godere. D'altra parte bisogna pure ch'io sia presente a preparare il cocktail... Voglio vedere se l'onorevole è capace di mantenersi gentiluomo fino in fondo.

— E allora resta. Credo che ci saranno più lacrime che botte, — disse il signor Cray.

— Sì copisce, — confermò col suo tono più dolce la figliuola.

I due invitati furono più che puntuali all'appuntamento; arrivarono cinque minuti prima. Il signor Smith credè bene di scusarsi.

(Continuazione al prossimo numero)

AVVENTUROSISSIMA SCOPERTA di un giacimento d'oro nel Messico

Lo scopritore resta
quasi a mani vuote

MAZATLAN. — Si tratta di una favolosa quantità d'oro venuta alla luce per l'opera di un nipote che voleva salvare l'animo dello zio bandito.

Circa un anno fa la quiete della regione messicana di Mazatlan è stata improvvisamente turbata dalla scoperta ad una sessantina di chilometri all'intorno del paese, nella regione di "El Tambor", di giacimenti d'oro di un valore incalcolabile. Questa scoperta ha naturalmente destato in tutto il paese una vera e propria "febbre dell'oro".

Strane storie di lotte e di morti per la conquista dell'oro e della ricchezza giungono a Mazatlan. Sebbene il campo sia situato ad una distanza di una sessantina di chilometri, è difficile andarci e le notizie che ne giungono non sono sempre controllabili. Ad ogni modo il Governo ha inviato truppe per ristabilire l'ordine turbato da disordini continui per l'appropriazione più o meno regolare di questo o quell'appezzamento di terreno.

L'accampamento, che si compone ora di due mila tra minatori e prospettori di nazionalità diverse, oltre ad un gruppo di zappatori indigeni, è decimato da una terribile epidemia di febbre tifoide ed è stato necessario inviare sul posto una Commissione medica e sanitaria.

L'origine della scoperta di questo campo d'oro risale ad una cinquantina di anni addietro. Esisteva allora un misterioso e famoso bandito chiamato Horacio Bernal, il quale seguendo l'esempio del famoso "Robin Hood", depredava i ricchi per dare ai poveri.

Il suo rifugio era situato nella regione di "El Tambor", in piena foresta vergine, tra alberi che raggiungono spesso un'altezza di sessanta metri.

Passarono diversi anni ed il misterioso bandito era quasi dimenticato, sebbene la popolazione fosse convinta che egli avesse scoperto qualche giacimento d'oro quando nel 1930, giunse di ritorno dalle miniere del Klondike, un certo Silverio Bernal, suo nipote.

Il Bernal era religiosissimo e la sua principale preoccupazione era di salvare l'anima dello zio. Un giorno egli si recò da un'amica della sua famiglia, la signora Segura, moglie di uno degli uomini più influenti di Mabatlan e le raccontò di conoscere il luogo dove suo zio raccoglieva l'oro necessario alle sue prodigalità. Le fece vedere una vecchia carta topografica sbiadita che segnava la via per giungere al tesoro ed in ultimo le raccontò le colpe commesse dallo zio ed il suo desiderio di salvarne l'anima. Le offrì allora di associarsi a lei per lo sfruttamento della miniera a condizione che la signora Segura lo avrebbe aiutato nell'opera di salvezza dell'anima dello zio con preghiere e sacrifici. La signora accettò e fu stabilito un programma di preghiere e sacrifici. Il Bernal pretese che per sette volte tutte le campagne della città suonassero contemporaneamente. Inoltre la signora Segura doveva recarsi con un gruppo di amici in cima alle sette colline che circondano la regione di El Tombar e bruciarvi pacchi di candele. L'ultima condizione era che se si fosse scoperto l'oro la signora Segura ed i suoi seguaci avrebbero dovuto andare a Roma... e chiedere al Santo Padre di pregare per l'anima del bandito.

La signora Segura si attenne fedelmente a questo programma di penitenza, e Silverio Bernal, costituita una piccola squadra di zappatori e seguito da pochi amici, si inoltrava nella jungla messicana alla ricerca dell'oro. Durante mesi questo gruppo le belve ed altri pericoli della foresta. Esso raggiunse però il suo scopo e scopri la miniera d'oro.

La polizia della scoperta destò subito grande interesse, e il nuovo campo fu invaso da una folla di cercatori d'oro avidi di ricchezza. Il meno fortunato fu proprio il Bernal il quale si lasciò ingannare dai nuovi venuti.

Il valore delle miniere di "El-Tambar" non è ancora stato definito, ma secondo il rapporto di uno dei prospettori, signor Vistor L. Ochoa, da una striscia di terreno lunga 11 chilometri e larga 44 metri, si potrebbe ricavare un valore di 2 miliardi e 700 milioni di oro.

SANS LES "ENZYMES" LE CORPS HUMAIN DEPERIRAIT!

Le malt d'orge, qui constitue la base même du moût de la Bière Dow Old Stock, est très riche en ENZYMES.

Un procédé spécial, dans la fabrication de la Bière Dow Old Stock, permet aux enzymes de réagir complètement et de faire passer les précieux éléments

nutritifs de l'orge dans la bière! La Bière Old Stock n'est donc pas seulement un breuvage moelleux et rafraichissant, c'est en plus une source de santé et de vigueur.

Il ne faut donc pas s'étonner si elle est toujours préférée par les hommes fort et en bonne santé!

ENZYMES

Les enzymes sont des ferments solubles essentiels, présents dans les sucs digestifs et dans certains aliments, dont ils transforment les éléments nutritifs de façon à les rendre assimilables.

Sans leur concours, la plupart des êtres vivants ne pourraient trouver leur subsistance dans la nourriture.

Leur action fait partie du processus de vie de la Nature, qui rend possible la respiration assure la croissance et entretient les forces.

Bière

Dow

Old Stock

SES ENZYMES FAVORISENT
LA SANTE

